

Prima prova scritta**Traccia 1**

Il fenomeno delle migrazioni e le frontiere dell'uguaglianza. L'uguaglianza è una categoria fondativa dei sistemi di pensiero nell'Europa contemporanea con riferimento alla dimensione culturale, sociale, politica oltre che giuridica ed economica; si illustri in che misura gli attuali fenomeni migratori evidenzino un limite nella consolidate connotazioni del concetto e pongano una domanda di ripensamento del rapporto tra tale valore e gli strumenti della sua estrinsecazione.

Traccia 2

Il candidato delinea le grandi questioni aperte dal dibattito sulla bioetica alla luce delle due lettere (vedi Allegato C) e delle sue conoscenze.

Traccia 3

Il candidato commenti il brano liberamente tradotto dal testo sul viaggio di M. Onfray:

« Il viaggio comincia in una biblioteca, o in una libreria e misteriosamente si unisce ad altre intuizioni nascoste nel nostro essere.

All'inizio del nomadismo c'è dunque la fissità delle scaffalature delle sale di lettura, anche di quelle delle nostre case dove si accumulano i libri, gli atlanti geografici, i romanzi, le opere poetiche e tutti i libri che, da vicino o da lontano, contribuiscono alla formulazione, alla realizzazione, alla scelta concreta di una meta di viaggio.

Tutti gli angoli di una buona biblioteca conducono in un luogo da desiderare: la voglia di vedere un animale strano o quella di scorgere una farfalla introvabile, il desiderio di raccogliere una pianta rara, la curiosità nei confronti di uno strato geologico, la volontà di camminare sotto quello stesso cielo che una volta ossessionava il poeta, tutto ci riconduce a quel punto del globo di cui portiamo inconsciamente in noi il segno».

Traccia 2 (Allegato C)

Da una lettera a *La Repubblica*, 12 luglio 2008

«Questa è la storia di mia madre, Livia, che coraggiosamente è riuscita a liberarsi da quella terribile malattia che è la SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica). Livia, nata nel 1935, carattere forte, indipendente, amante della libertà, appassionata di libri, della bicicletta, delle corse a piedi, ex infermiera, separata negli anni '80, cresce una figlia da sola. Nel 2001 le viene diagnosticata la SLA. Lei è documentata, divora libri di neurologia e sa perfettamente a quale dramma andrà incontro. Fortunatamente è una forma più lenta delle altre, ma a poco a poco tutte le funzioni fisiche rallentano, creando innumerevoli difficoltà a compiere gli atti più scontati della vita, fino ad arrivare al suo ultimo anno, il 2007, dove decide di liberarsi del suo corpo, che ormai è diventato una prigione, prima di raggiungere l'inabilità totale e di perdere quindi ogni dignità [...]. Come si poteva biasimarla? Noi capivamo benissimo la sua situazione, ma potevamo solo consolarla e starle vicino. Il suo desiderio era l'eutanasia, poter abbandonarsi in un sonno profondo, assistita da un medico e da me, sua figlia, nella tranquillità della sua casa, in tutta legalità. Ma questo non era possibile, non in Italia [...]. Nell'ultimo anno le cose erano peggiorate molto, la difficoltà della parola rendeva complicata anche una semplice telefonata, si stancava dopo qualsiasi banalissima azione e riusciva a malapena a passare dalla sedia a rotelle al letto o al wc, e spesso cadendo a terra [...]. Aveva organizzato tutto, nei minimi dettagli. Verso le 16, orario in cui nessuno sarebbe entrato in casa sua, ha raccolto tutto il suo coraggio e soprattutto le sue ultime forze, ha bevuto (con la sua cannuccia) un flacone intero di un potente sonnifero, mescolato a qualche cucchiaino di Martini (probabilmente per potenziarne l'effetto) e si è sdraiata composta sul suo letto [...]. Vorrei averle potuto dire: "Mamma ce l'hai fatta! Sei stata coraggiosa! Sei libera!". Ha lasciato dolci bigliettini di addio a tutti noi, ribadendo la serenità nella sua decisione. Quella non era più vita. Capisco il suo gesto e lo approvo. Sono orgogliosa di avere avuto una mamma così coraggiosa».

Da una seconda lettera a *La Repubblica*, 15 luglio 2008:

«E' tardi, è quasi mezzanotte, Laura dorme abbracciata ad Alice. Anche questa sera è riuscita ad andare a letto con la sua mamma, e fino a quando non la porterò nel suo lettino potrà godere delle sue "gambe morbide". "Stai attenta a non toccare i tubi della mamma" le ho detto prima di salutarla, con la paura che potesse inavvertitamente manomettere il ventilatore che permette a Laura di respirare. Gli amici di una vita sono andati via da poco; una piacevole serata: pennette al sugo, una pepata di cozze, un fritto misto e per concludere qualche prugna gustosa presa al mercato stamattina. Ripenso a quella lettera della figlia di Livia [...]. Non mi è piaciuta, non mi rispecchia e credo che non rispecchi moltissimi altri "amici" che come me vivono direttamente la sclerosi laterale amiotrofica. Laura [...] non cammina più da 6 anni, non usa più le mani da 5, non parla più da 4, si alimenta attraverso un sondino nello stomaco da 3, da qualche mese respira aiutata da un respiratore e da una tracheotomia. Eppure è serena! Certo non è felice di essere ammalata, preferiva certamente la sua "vita precedente" [...]. A cadenza quasi periodica, i giornali tornano a parlare di noi. Un nuovo caso di cronaca riporta alla ribalta la nostra malattia, la nostra "tragedia", le nostre fatiche. Non per cercare di alleviarle, per venirci incontro, per darci nuovi ausili, nuovi supporti, nuovi finanziamenti alla ricerca o maggiori contributi per l'assistenza. L'obiettivo è sempre supportare le tesi a favore di una legislazione sull'eutanasia. Questo argomento per noi non è un tabù, anche se non abbiamo mai pensato che fosse vicino alla nostra esperienza personale, ma vorremmo che nei limiti imposti dalla nostra condizione ci venissero garantite le possibilità per poter continuare a vivere con dignità e in libertà. In questi ultimi anni il dibattito pubblico e la richiesta alle istituzioni si è incentrata sulla richiesta della libertà di poter morire. Ciò che noi chiediamo alle istituzioni è che i malati e le loro famiglie siano finalmente messi nelle condizioni di essere liberi di vivere.

Il candidato delinea le grandi questioni aperte dal dibattito sulla bioetica alla luce delle due lettere e delle sue conoscenze.